

PAGANELLA DOLOMITI

MAGAZINE

n. 04/16
www.paganelladolomitimagazine.it

TRENTINO

FERRATA DELLE AQUILE CARLO ALBERTO BANAL SOSPESI TRA LE VETTE E IL CIELO

■ LA REGINA
DELL'ALTOPIANO

■ ALLA SCOPERTA DELLA FAUNA
DELLA PAGANELLA

■ IL REGNO
DELLE FALESIE



ALP FLOW GTX

AIR CONDITIONING FOR YOUR FEET

La scarpa Alp Flow GTX, con l'innovativa tecnologia GORE-TEX® Surround™, offre a tutti gli appassionati di montagna una scarpa da trekking impermeabile e traspirante. Il sistema esclusivo SALEWA a 3 Funzioni garantisce flessibilità per la caviglia, supporto laterale e un'indossabilità perfetta. La morbidissima pelle in nabuk offre un tocco finale al comfort insuperabile di questa scarpa, così come il grip, leader del mercato, garantito dalla suola da avvicinamento in Vibram®.

ingredient partner:



UN NUMERO “SPECIALE”

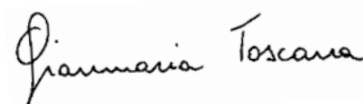
Per chi la scrive e la realizza, ogni edizione di una rivista ha qualcosa di speciale. Questo nuovo numero di “Paganella Dolomiti Magazine” rappresenta davvero qualcosa di speciale, per tre motivi: perché presentiamo il primo sentiero attrezzato realizzato in Paganella (la Via ferrata delle Aquile) dedicata a un amico di tutti noi, Carlo Alberto Banal: alpinista dal cuore generoso o, così come forse avrebbe voluto essere ricordato, con quell’umiltà e quel sorriso che lo caratterizzavano, “un semplice amante della montagna”; perché parliamo della Regina dell’altopiano, la Paganella, alla quale sono particolarmente legato, montagna che è scrigno di ricordi e di bellezze naturali, ma anche simbolo del turismo e dell’impegno di tutti gli operatori economici, protesi a valorizzare le risorse naturali e culturali di questo straordinario tesoro ambientale al cospetto delle Dolomiti di Brenta; perché dedichiamo una particolare attenzione ai bambini: per loro abbiamo deciso di realizzare un inserto speciale, dal titolo “Paganella Dolomiti Junior”, per raccontare, in modo semplice, l’ambiente naturale dell’altopiano della Paganella, con i suoi animali e le sue storie fantastiche, così d’avvicinarli ancora di più alla montagna e alle sue bellezze. Naturalmente ci rivolgiamo anche ai genitori, descrivendo ciò che di bello, divertente e culturale riserva l’altopiano per le famiglie, come per esempio il Biblioigloo in Paganella, la prima e unica biblioteca pubblica in Europa realizzata in quota, immersa nei prati verdi in estate e le distese innevate in inverno; o come le attrezzature ricreative e d’intrattenimento dell’Andalo Life Park, delle piscine di Andalo e Molveno Lido, del Fun Park di Fai della Paganella.

In questo numero abbiamo anche cercato di capire alcune tendenze molto positive, come il ritorno del semplice piacere di camminare in montagna per scoprire, attraverso le testimonianze delle guide alpine e degli accompagnatori di territorio dell’altopiano, i benefici fisici e mentali che possono derivare da questa pratica che non richiede grandi investimenti economici. E in questo senso crediamo che per assaporare a tutto tondo questo piacere, sia importante calarsi in modo globale nell’ambiente della montagna, comprese quindi le tradizioni

popolari e le testimonianze storiche del nostro territorio, di cui non bisogna perdere memoria. Abbiamo così realizzato dei veri e propri viaggi alla scoperta della nostra storia, parlando di Castel Belfort a Spormaggiore, del Museo delle Arti e dei Saperi di Fai della Paganella, del Ponte dalle tre arcate di Cavedago.

Testimonianze dell’uomo e della sua storia che perderebbero comunque di significato se non fossero calate in un ambiente naturale dalla bellezza straordinaria che cerchiamo in ogni numero del Magazine di raccontare. Con semplicità, ma con grande passione.

Gianmaria Toscana



Each magazine edition has a special meaning. This new edition of "Paganella Dolomiti Magazine" for me is something special. Mainly for three reasons: we are presenting the new equipped path of Paganella ("La Via Ferrata delle Aquile") dedicated to a friend of all of us, Carlo Alberto Banal. We talk of the "Queen": Paganella, a mountain symbol of tourism and of the people commitment that enhances the natural and cultural resources of this unique environmental treasure in front of the Brenta Dolomites. We pay a special attention to children: we decided to create a special insert called "Paganella Dolomiti Junior", to bring the children closer to the mountain and its beauty and to describe, in a simple and fun way, the natural environment of Paganella, with its animals and his fantastic stories.



Paganella Dolomiti Magazine

Periodico semestrale
Anno III - n° 4 - Giugno 2016

Registrazione presso
il Tribunale di Trento
n. 24 del 23/10/2014

Editore

Paganella Dolomiti Booking
di Consorzio Andalo Vacanze

Direttore responsabile

Rosario Fichera

Redazione

Consorzio Skipass
Paganella Dolomiti
Paganella Dolomiti Booking
Piazzale Paganella n. 5
38010 Andalo (TN)

Comitato di Redazione

Gianmaria Toscana
Dario Bertoluzza
Luca D'Angelo
Marco Dallapiccola
Sabrina Fedrizzi
Rosario Fichera
Ruggero Ghezzi
Tiziana Garofalo
Agnese Leonardelli
Diego Malferrari

Traduzioni

Agnese Leonardelli

Hanno collaborato

Silvia Conotter
Alessia Fichera
Franco Gionco
Mariano Marinolli
Astrid Mottes
Anna Sustersic
Filippo Zibordi

Foto di copertina

Valerio Banal

Progetto grafico

Agenzia OGP Srl
Comunicazione
Via dell'Ora del Garda, 61
38121 Trento

Stampa

Litografica Editrice Saturnia
Via Caneppele, 46
38121 Trento



EDITORIALE

- 3** Un numero "speciale"

ORIZZONTI ALPINI

- 6** La Regina dell'altopiano

COPERTINA

- 12** La Ferrata delle Aquile Carlo Alberto Banal
Sospesi tra le vette e il cielo

- 18** Per vedere come le aquile



NATURA

- 22** Alla scoperta della fauna della Paganella

- 26** Il ritorno dei Lupi

- 30** Il Regno delle falesie

- 36** Il "sound" dell'altopiano

PERSONAGGI

- 38** Un gufo per amico



40

ITINERARI

40 Un museo tra le case per scoprire la vita di un tempo

44 Il lago più bello d'Italia

48 Il fascino di Castel Belfort

50 I misteri del lago di Andalo

52 Tre ponti per Cavedago

54 Il piacere salutare di camminare in montagna



30



54



62



38

56 La fauna selvatica a portata dei bambini

58 Dolomiti Paganella Family Festival

60 Nuovo percorso ciclabile "dolce" per tutta la famiglia

62 Le sorprese delle Biblioteche della Paganella

66 Ancora più ricco il Dolomiti Paganella Bike

70 Il prossimo numero

LA REGINA DELL'ALTOPIANO

di *Rosario Fichera*

LA PAGANELLA È ELEGANTE, BELLA, MISTERIOSA. DA SEMPRE È CONSIDERATA LA MONTAGNA DEL TRENTINI, MA RAPPRESENTA ANCHE UN SIMBOLO CHE, GRAZIE A UNA SERIE DI NUOVE E LODEVOLI INIZIATIVE, STA TORNANDO A VIVERE NEL SUO SPLENDORE ANCHE IN ESTATE.



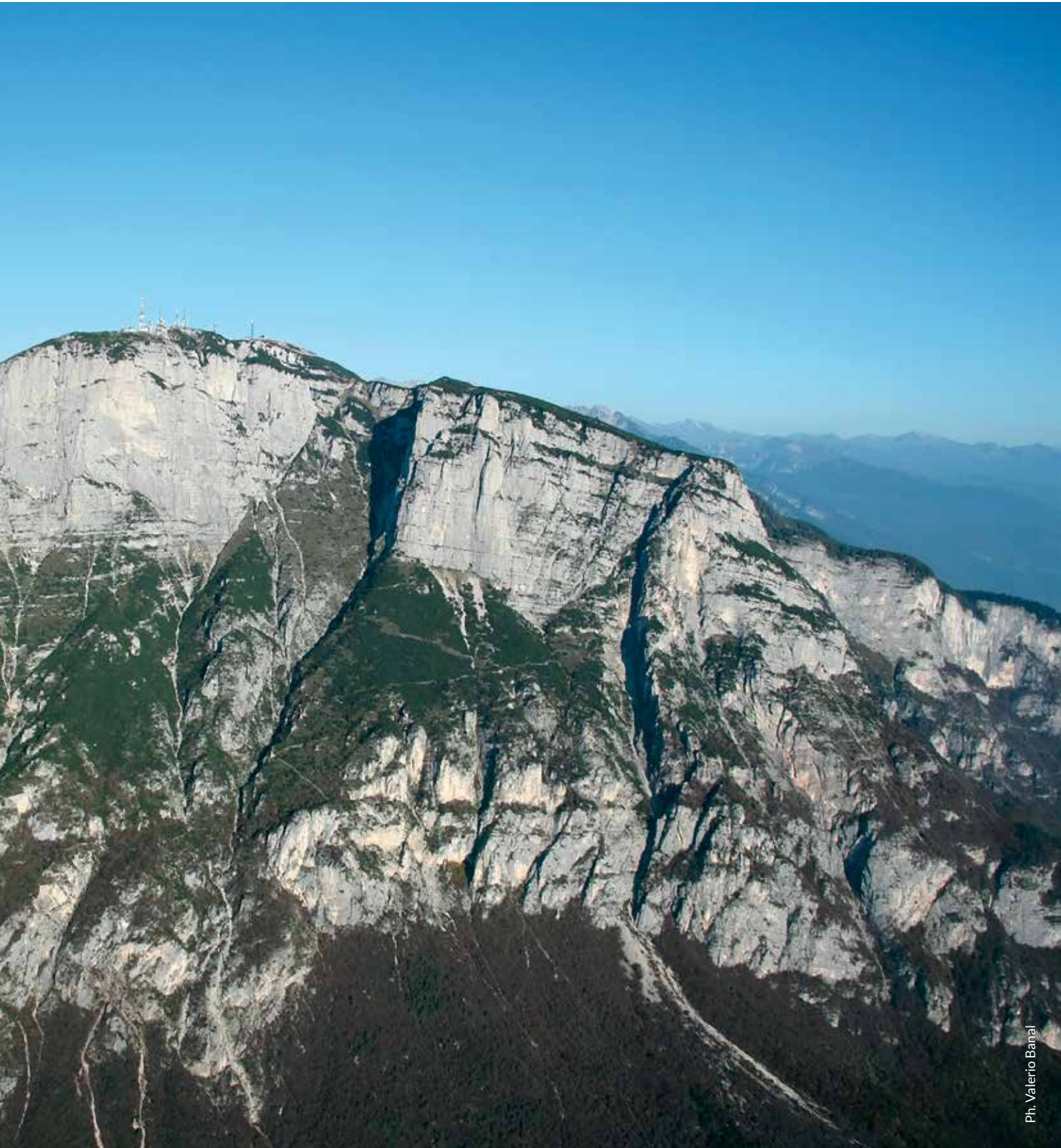
Se il titolo di Re dell'altopiano spetta al gruppo delle Dolomiti di Brenta, quello di Regina tocca sicuramente alla Paganella. Sì perché questa meravigliosa montagna che lambisce con le sue fitte abetaie gli abitati di Andalo, Molveno, Fai della Paganella e Cavedago e che a sud-est si affaccia con le imponenti pareti verticali e tondeggianti sulla Val d'Adige, ha proprio tutti i tratti regali per essere definita una regina.

La Paganella è elegante, bella, misteriosa. Provenendo da Verona appare immensa a sinistra della Val d'Adige, erigendosi dalla linea di cresta delle altre montagne come se fosse seduta su un trono. Arrivando da Bolzano, mostra invece il suo profilo forse più intrigante, allungandosi sulla valle percorsa dal fiume Adige come se fosse un grande mammut inginocchiato.

La Paganella è considerata da sempre la montagna dei trentini, sia perché domina, insieme al monte Bondone, su Trento, sia perché è sotto molti aspetti la "porta" delle Dolomiti. Non solo di quelle di Brenta, ma proprio di tutte le Dolomiti.

Dalla sua cima si domina, infatti, uno dei panorami più affascinanti e completi del Trentino: non essendo circondata da altre montagne, permette all'occhio di spaziare a tutto tondo, abbracciando le vette dolomitiche trentine, dell'Alto Adige e oltre.





Ph. Valerio Banal



Ph. Valerio Banal

Ma soprattutto offre lo spettacolo più bello che si possa immaginare delle Dolomiti di Brenta, catena montuosa Patrimonio dell'Umanità.

Ma non basta. La Paganella è anche un simbolo: di storia, perché sulle sue pareti che cadono a picco sulla Val d'Adige si sono formati i più grandi alpinisti trentini, come Bruno Detassis e Cesare Maestri; di sfruttamento, perché sulla cima si sono installate, in nome del progresso e delle comunicazioni, antenne e ripetitori che hanno modificato l'ambiente; economico-turistico, perché rappresenta uno dei comprensori sciistici più rinomati e frequentati delle Alpi; naturalistico, perché le sue valli più selvagge, come la Val Morta (nome che non rispecchia sicuramente la realtà) ospitano una ricchissima varietà di specie vegetali e animali, a cominciare dall'orso bruno.

Oggi questa montagna simbolo, grazie alle lodevoli iniziative delle società impiantistiche "Paganella 2001" e "Valle Bianca", sta tornando a vivere anche d'estate in tutto il suo splendore. Finalmente. E di questo siamo felici.

La sistemazione e messa in sicurezza dello storico e bellissimo sentiero della Roda; la realizzazione della panoramissima Via ferrata delle Aquile dedicato al grande alpinista e amico Carlo Alberto Banal; la creazione di un percorso botanico che esalta le specie arbustive e floreali endemiche; la cura estiva delle piste di sci trasformate in suggestivi prati verdi; le costruzioni dei nuovi rifugi Meriz e Dosson avvenute secondo criteri ecologici e di risparmio energetico; la riedificazione, con gli stessi principi di eco sostenibilità, della malga di Fai; la creazione in quota, ai Piani di Gaggia, di una struttura anche questa ecologica, che ospita, unico

esempio in Europa, un'avveniristica biblioteca pubblica, dimostrano che è stata intrapresa la strada giusta per la valorizzazione di questa Regina del Trentino e dell'altopiano.

Strada che, adesso, auspichiamo possa essere percorsa nuovamente insieme agli amici della Sat e a tutti coloro che amano questa montagna.

Con un auspicio: che si adottino i provvedimenti necessari per ridurre al massimo la presenza delle antenne sulla Cima della Paganella. Forse un tempo non era ipotizzabile, ma oggi la tecnologia può fare miracoli. Basta volerlo. Per noi. Ma soprattutto per chi verrà dopo di noi.



Ph. APT Dolomiti Paganella

THE "QUEEN": PAGANELLA

If the title of "King" belongs to the Brenta Dolomites, the "Queen" is definitely Paganella. Yes, because this wonderful mountain that borders with its dense pine forests the villages of Andalo, Molveno and Fai della Paganella and overlooks to the southeast on the Val d'Adige with its impressive vertical and rounded walls, has all the characteristics to be a queen.

Paganella is elegant, beautiful, and mysterious. It has always been considered the mountain of Trentino locals, but it is also a symbol that, thanks to a series of new and laudable initiatives, lives its entire splendor not only in winter, but also during summer.

A high-angle, aerial photograph of a mountain valley. In the foreground, a rocky, craggy mountain peak is visible on the right side. Below it, a wide river flows through a valley, surrounded by green fields and small settlements. In the background, a range of rugged, snow-capped mountains stretches across the horizon under a clear blue sky. The lighting suggests a bright, sunny day, with long shadows cast across the landscape.

LA FERRATA DELLE AQUILE
CARLO ALBERTO BANAL
**SOSPESI TRA LE
VETTE E IL CIELO**

di Franco Gionco



Paganella, montagna dai panorami dominanti su tutto il Trentino. Nota per il suo moderno carosello sciistico, l'eccellenza delle sue piste, l'ospitalità dei rifugi e la buona cucina trentina, si ripropone anche come mecca estiva

con il varo della nuovissima "Via Ferrata delle Aquile - Carlo Alberto Banal". La facilità di accesso è il primo punto di forza di questo nuovo percorso attrezzato: si parcheggia ad Andalo e con l'utilizzo di una cabinovia prima e una seggiovia poi, si è in vetta allo strepitoso panorama della Paganella a 2125 metri d'altezza.



Ph. Valerio Banal

Seguendo la chiara segnaletica si raggiunge l'emozionante "Sentiero delle Aquile" lungo il quale, in circa trenta minuti, si arriva al Canalone Battisti dove inizia la nuova Ferrata delle Aquile. Caschetto, imbrago e moschettoni, sono ovviamente d'obbligo!

Alla partenza il pannello informativo, con consigli utili, indica tempi di percorrenza e difficoltà.

L'inizio in discesa ci fa sentire da subito delle aquile, soprattutto dopo avere raggiunto il suggestivo "Antro delle Pegore" e s'inizia a superare la vertiginosa parete con un passag-

LA VIA FERRATA DELLE AQUILE, DEDICATA ALL'ALPINISTA DI ANDALO CARLO ALBERTO BANAL, È STATA REALIZZATA DALLA SOCIETÀ DEGLI IMPIANTI "PAGANELLA 2001". L'ITINERARIO È STATO TRACCIATO DAL CELEBRE ALPINISTA E GUIDA ALPINA ELIO ORLANDI, SU UN'IDEA DEL VIAGGIATORE ED ESPLORATORE FRANCO GIONCO, AUTORE DI QUEST'ARTICOLO



Ph: Valerio Banal

Passaggio spettacolare sul "Ponte del cielo"

gio orizzontale battezzato "Traversata degli angeli" che terminerà alla "Conca d'oro", caratteristico anfratto dai riflessi dorati, ideale punto di sosta. La ferrata continua con una vera cascata di emozioni. L'aerea "Cengia di Terlago" apre questa seconda parte con un trionfale panorama sulla Valle dei Laghi, fino a

raggiungere le vette appenniniche oltre il blu del Lago di Garda nelle giornate in cui il cielo è particolarmente terso.

Visioni sempre più mozzafiato ed eccoci arrivati ai "Ponti del cielo", due passerelle da brivido sospese a 2000 metri sopra i tetti di

Trento che collegano la parete principale al "Dos della Marenda", isolata e slanciata torre calcarea dove è d'obbligo una sosta fotografica.

Superato lo spettacolare passaggio aereo ad aspettarci c'è il "Pilastro del vento", che in un'apoteosi strepitosa ci porta al "Trono dell'aquila", capolinea glorioso di questa nuova perla preziosa che va ad arricchire l'offerta del sempre più generoso comprensorio della Paganella.

In tutto abbiamo percorso 280 metri di dislivelli seguendo una via ferrata tecnicamente difficile, ma sicura al 100%; spettacolare, non da tutti, ma sicuramente per molti!

Per il rientro servono circa trenta minuti per raggiungere nuovamente la seggiovia seguendo il tranquillo "Sentiero botanico". Il tempo totale di percorrenza è quindi di tre ore per una sola emozione. Infinita.

SUSPENDED BETWEEN PEAKS AND SKY

Paganella is a mountain that dominates the Trentino region. Known for its modern ski area, the excellence of its slopes, the mountain huts hospitality and the good cuisine of Trentino, it became also as a summer mecca thanks to the launch of the brand new "Via Ferrata delle Aquile - Carlo Alberto Banal".

The ease of access is the first highlight of this new equipped path: park in Andalo, jump on a gondola and then on a chairlift, reach the top of Paganella 2125 meters high, and start the via ferrata with its spectacular views!






SENTIERO DELLE AQUILE

Dislivello / Difference / Höhenunterschied: 150 m
Tempo di percorrenza / Average travel time / Dauer: 1 ora 15 minuti

■ Sentiero di avvicinamento in discesa
Difficoltà / Difficulty / Schwierigkeitsgrad: facile / easy / leicht
Tempo di percorrenza / Average travel time / Dauer: 15 minuti
Da punto 1 a punto 3 / from point 1 to point 3 / Von Punkt 1 bis Punkt 3

●●● Tratto esposto ed attrezzato
Difficoltà / Difficulty / Schwierigkeitsgrad: media
Tempo di percorrenza / Average travel time / Dauer: 30 minuti
Da punto 3 a punto 5 / from point 3 to point 5 / Von Punkt 3 bis Punkt 5

■ Sentiero con suggestive vedute panoramiche
Difficoltà / Difficulty / Schwierigkeitsgrad: facile / easy / leicht
Tempo di percorrenza / Average travel time / Dauer: 30 minuti
Da punto 5 a punto 7 / from point 5 to point 7 / Von Punkt 5 bis Punkt 7

VIA FERRATA DELLE AQUILE

CARLO ALBERTO BANAL

Difficoltà / Difficulty / Schwierigkeitsgrad: medio/difficile
Dislivello / Difference / Höhenunterschied: 280 m
Tempo di percorrenza / Average travel time / Dauer: 2 ore
Da punto 6 a punto 7 / from point 6 to point 7 / Von Punkt 6 bis Punkt 7

SENTIERO BOTANICO

Difficoltà / Difficulty / Schwierigkeitsgrad: facile / easy / leicht
Dislivello / Difference / Höhenunterschied: 150 m
Tempo di percorrenza / Average travel time / Dauer: 1h 15 minuti
Da punto 7 a punto 2 / from point 7 to point 2 / Von Punkt 7 bis Punkt 2

 Centro paese / Town center / Stadtzentrum

 Impianti di risalita / Chairlifts / Sessellift

 Punto informativo / Info Point / Informationspunkt

 Palestra di roccia / Climbing garden / Klettergarten

 Punto panoramico / Viewpoint / Aussichtspunkt

 Rifugio - Ristorante / Hut - Restaurant / Hütte - Restaurant

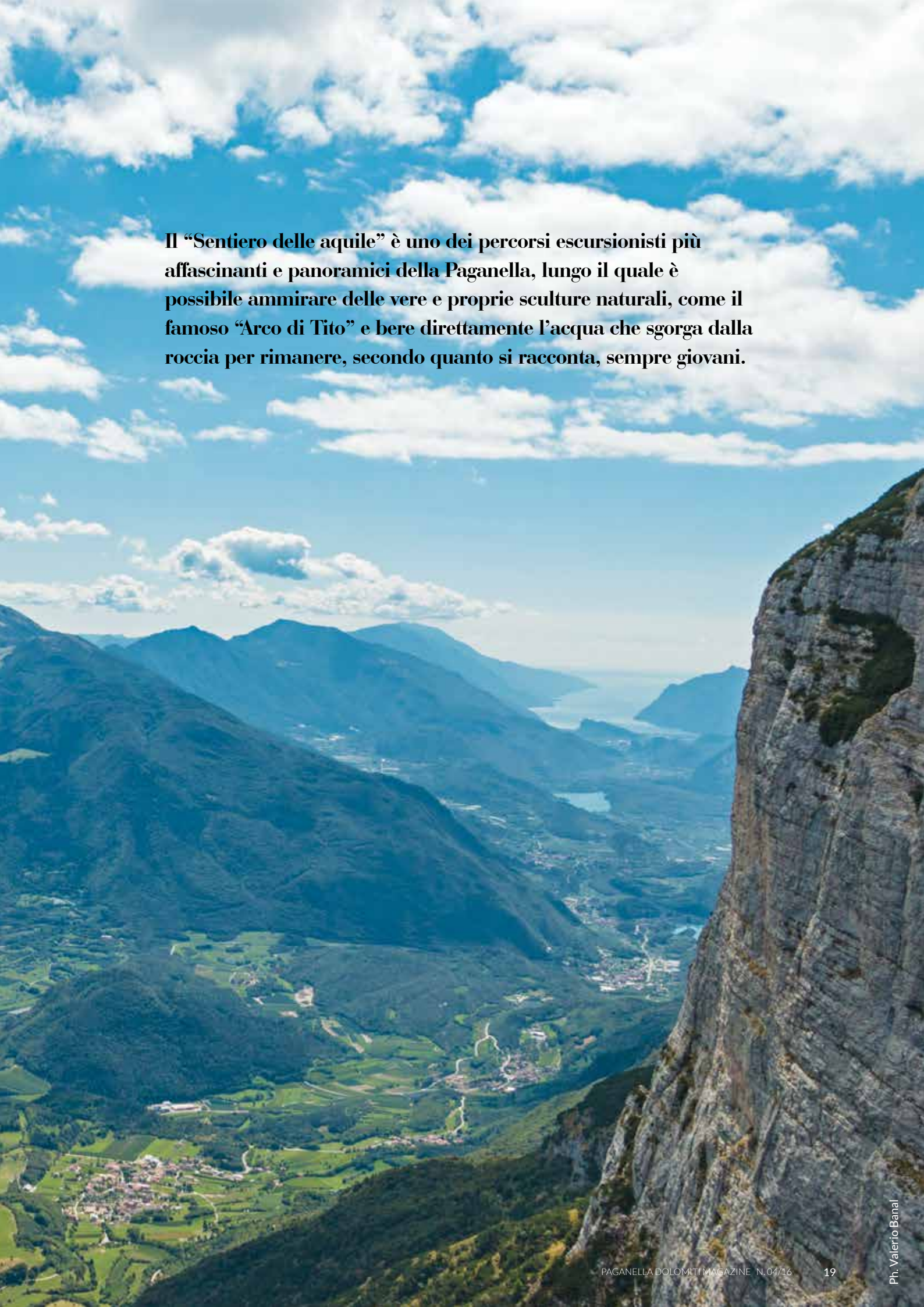
 Malga / Pasture / Alm





PER VEDERE COME LE AQUILE





Il “Sentiero delle aquile” è uno dei percorsi escursionisti più affascinanti e panoramici della Paganella, lungo il quale è possibile ammirare delle vere e proprie sculture naturali, come il famoso “Arco di Tito” e bere direttamente l’acqua che sgorga dalla roccia per rimanere, secondo quanto si racconta, sempre giovani.



L'ingresso della cavità dove si trova la "Fonte dell'eterna giovinezza"

Sarà forse una leggenda, ma è bello pensare che in Paganella si trova la fonte dell'eterna giovinezza, cercata da secoli da generazioni di esploratori e uomini di avventura. La fonte si trova lungo il panoramichissimo "Sentiero delle aquile", il nuovo percorso trekking che è stato realizzato recentemente sulla cima della Paganella (insieme alla ferrata delle Aquile Carlo Alberto Banal) mettendo in sicurezza il vecchio sentiero della Roda.

Il percorso (classificato di facile/media difficoltà, con un dislivello di 155 metri e un tempo di percorrenza di circa 2 ore e 10 minuti) inizia all'arrivo della seggiovia della Cima Paganella ed è indicato da un'apposita segnaletica.

La parte più esposta è attrezzata con un cordino metallico, per affrontare il quale è consigliato il kit da ferrata, ma in alternativa si può evitare questo tratto passando per il sentiero 602, attraverso il quale si raggiunge il Canalone Cesare Battisti, dal quale si può poi riprendere il percorso originario.



Ph. Valerio Banal



Ph. Valerio Banal



Ph. Valerio Banal

Arco di Tito

Lungo il “Sentiero delle aquile” si toccano dei punti di una bellezza unica, a cominciare dal famoso “Arco di Tito”, un vero e proprio arco naturale scavato nella roccia, di fronte al quale è stata posta una campana che bisogna suonare tre volte affinché si avverino i propri desideri; poi si giunge a una stupenda grotta naturale dove si trova la fonte della giovinezza, con l’acqua freschissima che sgorga direttamente dalla roccia.

Superato il punto panoramico del Canalone Battisti e l’attacco della “Ferrata delle aquile – Carlo Alberto Banal”, il sentiero continua lungo delle foreste di profumatissimi mughi per giungere al soprannominato “Trono delle aquile”, uno dei punti panoramici più affascinanti della Paganella, dove si può immaginare la visione che possono avere dall’alto questi straordinari rapaci, i veri re dei cieli.

Per il rientro è consigliato procedere infine lungo il “Sentiero botanico” che riporta in vetta alla Paganella, durante il quale, con il sottofondo dei fischi delle marmotte, si possono scorgere numerose specie floreali, tra i quali le incantevoli stelle alpine.



Alla scoperta della fauna della Paganella

di Filippo Zibordi

Caprioli e camosci, volpi e tassi, marmotte e fagiani di monte: sono solo alcuni degli animali che abitano il massiccio della Paganella. Su tutti svetta l'orso bruno, tornato ad occupare la zona a seguito di un ambizioso progetto di reintroduzione



Ph. Mario Benigni - Archivio PNAB

Grazie alla sua posizione geografica, all'elevata diversità degli ambienti presenti e all'integrità che ne caratterizza vaste porzioni, la Paganella possiede una ricchezza faunistica sorprendente. Questa è il risultato del mosaico ambientale di un territorio che, da un lato, confina con le Dolomiti di Brenta e, dall'altro, si affaccia sulla più mite valle dell'Adige. L'area può dunque vantare la presenza di quasi tutte le entità faunistiche tipicamente alpine e annoverare altresì alcune specie adattate alla vita su rupi, pareti e in ambienti temperati.

Limitandosi a uccelli e mammiferi, nel corso di una passeggiata in Paganella è possibile innanzitutto incontrare un elevato numero di specie ornitiche, molte delle quali di interesse conservazionistico.

Di gran pregio, in particolare, la presenza di quattro specie di galliformi alpini: il gallo forcello, diffuso nelle mughete della parte più meridionale e meno disturbata del massiccio; il gallo cedrone e il francolino di monte, specie legate agli ambienti forestali; e infine la coturnice, presente negli ambienti rocciosi a quote mediamente elevate, tra il limite delle nevi e quello degli alberi. Degna di nota anche la presenza dei picchi, che abitano gli ambienti boschivi di montagna e di svariati rapaci, tra cui spiccano l'aquila reale, il biancone, l'astore, lo sparviere e il gufo reale che nidifica sulle pareti a strapiombo del versante orientale del Gruppo.

Particolarmente rilevante, anche per l'emozione che si prova ad incontrarli durante una gita, è la presenza degli ungulati, in Paganella rappresentati da tre specie tipiche dell'ambiente alpino: capriolo, cervo e, in quota, camoscio.

Numerosi i roditori - dal comune scoiattolo rosso alla marmotta, facilmente avvistabile nella zona di Cima Canfedin - e i lagomorfi, lepre comune e alpina.

Tra i carnivori sono ben diffusi la volpe, il tasso, la faina e probabilmente la martora, la donnola e l'ermellino, ma la presenza di eccezione è quella dell'orso bruno, tornato a frequentare l'area in maniera stabile a seguito della reintroduzione avviata in Trentino alla fine degli anni '90 del secolo scorso.

DISCOVERING PAGANELLA WILDLIFE

Deer and chamois, foxes and badgers, marmots and grouse are just some of the animals that inhabit Paganella. Among all, the brown bear stands, he returned to occupy the area because of an ambitious reintroduction project.



Ph. Mario Belligni - Archivio PNAB



Ph. Campora Carrara - Archivio PNAB



Ph. Michele Zeni - Archivio PNAB

IL RITORNO DEI LUPI

di Anna Sustersic



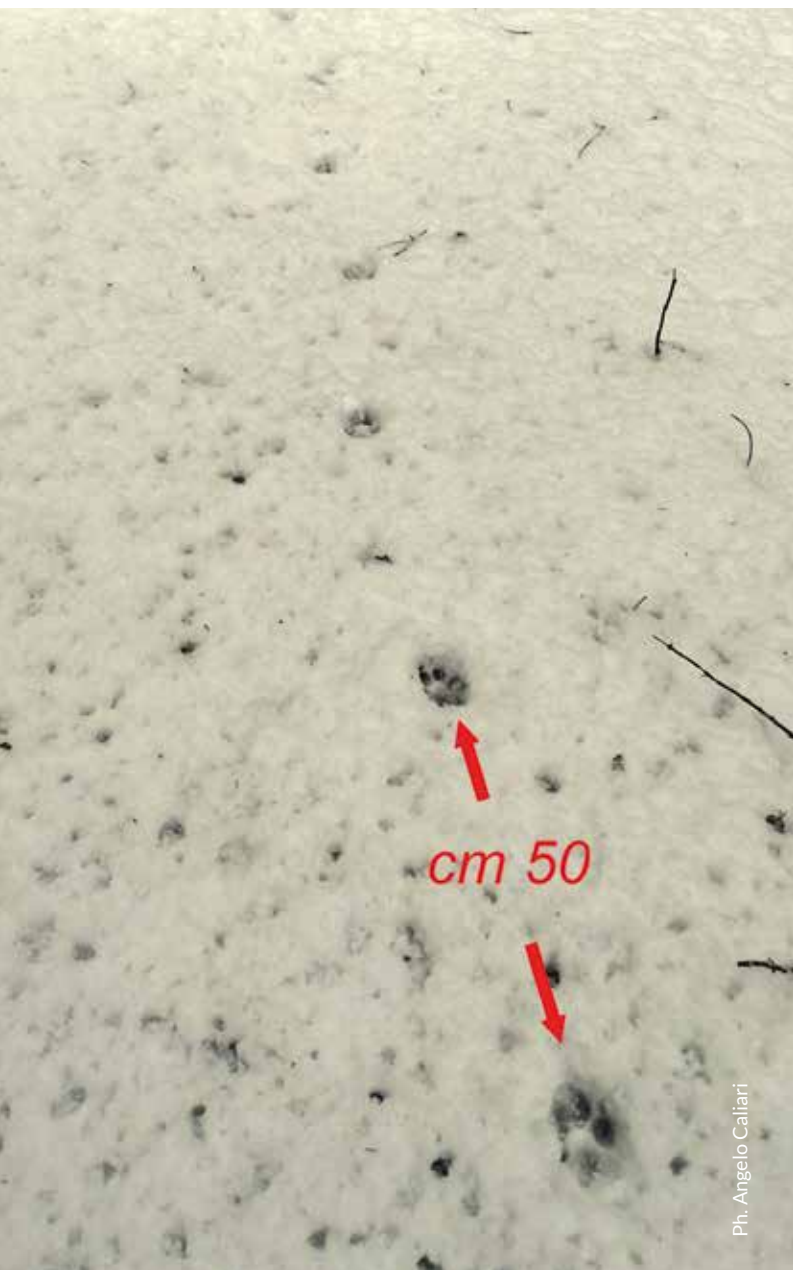


Ph. Campora Calegari - archivio PNAB

Dopo oltre due secoli di totale assenza dal territorio alpino, perseguitato dall'uomo, il lupo è ritornato in modo spontaneo in Trentino, costituendo sui monti Lessini, nella zona a confine tra la provincia di Verona e il comune di Ala, uno dei branchi più popolosi di tutte le Alpi. E nelle Dolomiti di Brenta una splendida femmina è arrivata addirittura dalla Svizzera.

Se non ogni mese di certo il “bollettino lupo” riserva sorprese di anno in anno. E pensare che dopo oltre due secoli di totale assenza dal territorio alpino, perseguitato dall'uomo, il lupo ha impiegato solo un paio d'anni a ricostituire uno dei nuclei - dei branchi - più popolosi di tutte le Alpi. Quello della Lessinia, infatti, nato nel 2012 dall'incontro dello sloveno Slavc e l'italiana Giulietta, oggi conta ben 12 componenti; erano addirittura di più, ma parte dei giovani, come accade ogni anno, sono migrati alla ricerca di nuovi territori. Eh sì perché la disponibilità ambientale riesce a supportare un numero limitato di animali che generalmente, dalle nostre parti, sono quattro o cinque esemplari per circa 250 km quadrati.

L'altopiano della Lessinia è un'interessante eccezione, un bacino che probabilmente alimenterà la futura popolazione alpina. Ma quelli della Lessinia, sebbene abbiano una storia davvero unica, non sono certo gli unici lupi del Trentino. Altri individui, per lo più solitari, hanno ricavato la propria nicchia fra le pieghe di valli e boschi di questo territorio.



Orme di lupo, riconoscibili rispetto a quelle del cane per il loro andamento lineare e dalla distanza costante del passo

THE WOLVES RETURN

After more than two centuries of absence from the alpine territory, persecuted by humans, the wolf has returned spontaneously to Trentino, forming on the Lessini Mountains, on the border between the province of Verona and the municipality of Ala, one of the most populous herds of the Alps. A beautiful female came from Switzerland to the Brenta Dolomites.

È vero, si tratta di una delle specie più note proprio per la sua socialità, per il complesso sistema gerarchico che ne regola la vita di gruppo. Ma è anche vero che se non incontrano “il compagno giusto” non si fanno certo problemi ad aspettare, anche per anni o per la vita intera, solitari trascorrendo un’esistenza schiva e discreta.

Così come sta avvenendo nelle Dolomiti di Brenta per F10 (F sta per femmina) una bellissima lupa arrivata nel 2014 dalla Svizzera, dal branco di Calanda, sorpresa più volte in Val d’Algone dalle fototrappole piazzate dalla Provincia autonoma di Trento e dai guardiaparco del Parco Naturale Adamello Brenta.

La Val di Non, invece, è stata presidio del solitario M24 di cui però sono sparite le tracce, genetiche s’intende, dal 2014. E già perché a tradire la presenza di un lupo, non sono solo le impronte lasciate nella neve, i resti di predazioni o le immagini catturate dalla fototrappola.

Altri piccoli indizi, come peli o escrementi, sono la traccia di cui si nutre l’analisi genetica che permette d’individuare con “nome e cognome” l’individuo a cui appartengono. È un italiano dal nome complesso ad avere sostituito M24, si tratta di WTN06M ovvero, in gergo tecnico, Lupo (Wolf) di Trento (TN) numero 6 (06) maschio (M).

Questo è il quadro che ci presenta la “stagione lupi” 2016, quadro che ci aspettiamo di vedere cambiare rapidamente. La geografia lupina evolverà certamente nel corso dei prossimi mesi: si sposteranno i giovani dell’anno precedente, quelli della Lessinia, gli svizzeri e gli sloveni, alla ricerca di nuovi territori da occupare e da arricchire con la loro carismatica presenza.

Spostarsi per miglia alla ricerca del posto giusto è una specialità di questi animali come dimostra l’impavido Slavc che per raggiungere la sua Giulietta, dalla Slovenia, ha trotolato per oltre 1200 km. Dove arriveranno? Rimane un affascinante mistero...



Ph. Michele Zeni - Archivio PNAF

Le abitudini del lupo

Il Servizio foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento svolge un'importante opera di monitoraggio del lupo in Trentino, pubblicando diversi studi e notizie, come l'interessante libretto dal titolo "Il lupo in Trentino", grazie al quale possiamo conoscere meglio questo affascinante animale. Il lupo si differenzia dal cane per la coda generalmente più corta con l'apice nero; per le orecchie brevi e a base larga; per la mascherina chiara sul muso, le bande scure sulle zampe anteriori e la forma della testa larga, massiccia e robusta. Le sue orme sono indistinguibili da quella di un cane.

Il lupo vive in branco costituito dal gruppo familiare, la cui dimensione varia in funzione delle disponibilità alimentari e spaziali. Al vertice del branco c'è la "coppia alfa" formata da maschio e femmina dominanti che restano monogami fino alla morte di uno dei due e sono gli unici a riprodursi, salvo rare eccezioni.

Il fabbisogno di un lupo è di circa 2 kg di cibo al giorno. La specie predilige il più delle volte cibarsi di animali selvatici, meno frequentemente di domestici. È curioso sapere che un lupo può raggiungere una velocità di 50 km orari; può percorrere sino a 60 km per notte; è un ottimo nuotatore, con una visione notturna eccezionale e può udire l'ululato di altri lupi a una distanza di 6,4 - 9,6 km.

Ma il lupo è pericoloso per l'uomo? La possibilità che il lupo, pur essendo un predatore, assuma comportamenti aggressivi nei confronti dell'uomo è pressoché inesistente. I casi documentati riportano eventi di aggressioni legati ad animali affetti da rabbia silvestre (oggi estremamente rara sulle Alpi e mai documentata sul lupo) e, in misura minore, a situazioni di stress quali la privazione della via di fuga, la cattura o azioni di minaccia nei confronti della prole.

IL REGNO DELLE FALESIE

di *Rosario Fichera*

Simone Elmi, guida alpina di Activity Trentino, svela le nuove iniziative del progetto “Falesie Dolomiti Paganella”, nato per completare l’offerta delle attività outdoor sull’altopiano e per avvicinare ancora di più i giovani alla montagna attraverso l’arrampicata sportiva.









Ph. Filippo Frizzera

«L'obiettivo è di valorizzare le bellissime falesie già esistenti sull'altopiano, ai piedi delle Dolomiti di Brenta, integrandole con delle nuove, per dare l'opportunità soprattutto ai giovani di avvicinarsi, attraverso la pratica dell'arrampicata sportiva, al meraviglioso mondo della montagna».

Simone Elmi, guida alpina, tra i responsabili di "Activity Trentino" (la società formata da guide alpine, accompagnatori di territorio, istruttori di mountain bike, nordik walking, canoa, maestri di sci di fondo e sci alpinismo, specializzata nell'organizzazione di attività outdoor) non nasconde il suo entusiasmo parlando del "Progetto falesie Dolomiti Paganella". Lo incontriamo al termine di un suo allenamento, alla base di una palestra di arrampicata dell'altopiano, con la corda ancora tra le mani e le dita imbiancate dalla magnesite, usata per aumentare l'aderenza sulla roccia.

«Sull'altopiano si pratica già da tempo l'arrampicata sportiva – spiega Simone con quella vivacità che lo contraddistingue – attività che lo scorso anno, grazie anche alla nuova ferrata delle Aquile realizzata in Paganella, ha registrato un ulteriore impulso. Alcune palestre di roccia, in particolare quelle di Cavedago, Spormaggiore e Molveno, rientrano già nelle guide di Arco e del Trentino e il nostro obiettivo con il "progetto falesie", che stiamo realizzando insieme all'Apt Dolomiti Paganella, alla Comunità della Paganella e ai cinque Comuni dell'altopiano, è di fare in modo che questa attività sportiva cresca ancora di più sul nostro territorio. Completando così l'offerta turistica legata all'outdoor e stimolando nei giovani del luogo l'interesse anche per possibili professioni legate alla montagna, come la guida alpina».

*Nelle pagine 30 e 31 la falesia di Cavedago.
Nella foto a fianco in azione sulla falesia di Spormaggiore*



Ph. Filippo Frizzera

Sulla via "Big Bordons" (6b) falesia di Cavedago

Quali nuove falesie state realizzando?

«Entro giugno, in collaborazione con la società degli impianti "Paganella 2001", ultimeremo una nuova falesia in Paganella, sul sentiero della Roda, oggi denominato "Sentiero delle aquile". All'altezza della cosiddetta "Fonte dell'eterna giovinezza" stiamo allestendo degli itinerari di arrampicata di media difficoltà, con vie adatte anche ai principianti, anche di più tiri di corda. Stiamo inoltre approntando una nuova falesia ad Andalo, riportando alla luce la palestra di roccia dove si allenava il grande alpinista Cesare Maestri ed entro l'anno sarà poi disponibile a Cavedago, un vero e proprio regno del boulder, l'arrampicata sui massi, particolarmente adatta alle famiglie e ai bambini che si avvicinano alla pratica di questo sport».



Ph. Filippo Frizzera

Falesia di Spormaggiore

Con la realizzazione di questa iniziativa l'offerta di attività sportive sull'altopiano sarà così completa?

«Esatto: grazie alla regia dell'Apt Dolomiti Paganella e alla collaborazione tra i vari operatori economici, oggi l'altopiano si caratterizza come uno dei territori alpini più completi per le attività outdoor sia estive, sia invernali, strutturate con reti di percorsi e appositi servizi. In estate, in pratica, le possibilità sono a 360 gradi, spaziando dal bike, con il "paradiso" della "Dolomiti Paganella Bike", all'arrampicata sportiva, al running in montagna, alla canoa, vela, nordik walking, equitazione, alpinismo ed escursionismo in Paganella e nelle Dolomiti di Brenta».



Ph. Filippo Frizzera

Sulla via "Inside" a Spormaggiore



Simone Elmi durante un allenamento in falesia sul lago di Molveno

Come Activity Trentino quali nuove proposte offrirete questa estate?

«Oltre al nostro consueto programma di attività faremo delle visite guidate allo spettacolare "Bus del giaz" in Paganella, una cavità naturale che presenta delle formazioni di ghiaccio anche durante il periodo estivo e che un tempo veniva utilizzata dagli abitanti locali come un vero e proprio frigorifero. Inoltre organizzeremo delle albe a malga Tovre che raggiungeremo a piedi da Molveno e Andalo, partendo alle cinque del mattino, in modo da arrivare per tempo per mungere le mucche, fare colazione e goderci lo spettacolo del sorgere del sole. Inoltre dedicheremo particolare attenzione alle proposte legate all'arrampicata e in particolare alla nuova ferrata delle Aquile».

Ripeterete anche quest'anno il vostro progetto di solidarietà "Dolomiti open" per portare in montagna giovani con disabilità?

«Sì, la montagna accessibile a tutti è uno dei nostri progetti più importanti: lo scorso anno, nelle Dolomiti di Brenta, abbiamo scalato insieme ad alcuni giovani con disabilità Cima Tosa, quest'anno, sempre in collaborazione con l'Accademia della Montagna, l'Apt Dolomiti Paganella, Molveno Holiday, il Comune di Molveno, le guide alpine e il Soccorso alpino trentino, andremo su Cima Brenta».

THE KINGDOM OF CLIFFS

Simon Elmi, a mountain guide of Activity Trentino, reveals the new project of "The Cliffs of Dolomiti Paganella", created to complete the offer of outdoor activities in Paganella and to bring even more young people to the mountain.

IL “SOUND” DELL’ALTOPIANO

L’Azienda di promozione turistica Dolomiti Paganella ha individuato la propria identità sonora per comunicare i suoi principali marchi anche con le note musicali.

La nostra vita è costellata di suoni e questo l’Apt Dolomiti Paganella lo sa bene, tanto è vero che ha deciso di dare un suono ai suoi tre principali marchi: il logo istituzionale “Dolomiti Paganella”, “Dolomiti Paganella Bike” e “Family Wonderland”. Con un risultato a dir poco sorprendente. Basta collegarsi su YouTube e digitare “Il sound logo di Dolomiti Paganella” per sentire dal vivo il risultato.

«Abbiamo chiesto a “Osui-nomio” - ha spiegato Luca D’Angelo, direttore dell’Apt Dolomiti Paganella - di studiare la nostra identità sonora, per dare un suono ai nostri tre principali marchi, creando i cosiddetti “sound logo” che saranno utilizzati nelle diverse produzioni video previste per l’estate».



Ph. Storytravelers



Ma come sono stati creati questi sound logo?

«Siamo partiti, innanzitutto, da uno studio approfondito della realtà di cui bisognava fare una rappresentazione sonora - ha riferito Emanuele Lapiana, sound manager di "Osuonomio" - individuando la melodia giusta e quindi declinandola per ogni singolo marchio. Il logo istituzionale "Dolomiti Paganella" è stato riassunto con una successione di quattro note molte semplici e facili da ricordare che rappresentassero al meglio la sorpresa e grande vastità della vista che si provano quando si ammira l'incredibile panorama dalla Cima della Paganella. Per quanto riguarda la declinazione del marchio relativo al bike, abbiamo studiato una maggiore ritmicità e propensione alla competizione, cercando di riprodurre la zampata dell'orso presente nel logo visuale. Infine per il marchio "Family Wonderland" abbiamo utilizzato la stessa successione di note suonata, però, con strumenti diversi, con degli archi, a punteggiare la parte di divertimento, con suoni di campanello e risate di bambini per rappresentarne al meglio la giocosità e la magia di questo mondo».



UN GUFO PER AMICO

di *Rosario Fichera*



Ph. Parco Faunistico Spormaggiore

Gigi Weber, noto scrittore, fotografo e studioso delle tradizioni popolari di Fai della Paganella e dell'altopiano, quest'anno ha deciso di dedicare al gufo la sua ormai attesa mostra di oggetti originali e antichi che realizza nel suo amatissimo orto. Ecco il perché.

Finalmente sembra che il gufo stia diventando sempre più simpatico agli italiani e che questo straordinario rapace notturno stia perdendo quell'alone di malaugurio attribuitagli da numerose credenze popolari. Anzi, sempre più il gufo è considerato un simbolo di saggezza e di conoscenza, così come ci hanno insegnato molte fiabe e film d'animazione, a cominciare dal famosissimo, dotto e permaloso Anacleto, l'animale domestico di Mago Merlino, nel celebre film Disney "La spada nella roccia".

In questo senso un convinto sostenitore sull'altopiano della Paganella della simpatia del gufo è Gigi Weber, scrittore, fotografo,

creatore di eventi, personaggio molto conosciuto nel territorio per il suo impegno nello studio, riscoperta e diffusione della cultura e delle tradizioni locali.

Siamo andati a trovarlo nel suo amatissimo orto, in località Smeria, poco fuori l'abitato di Fai della Paganella, lungo la passeggiata del "Percorso dell'otto", dove ogni anno l'eclettico Gigi, attraverso l'esposizione di oggetti di una volta o inventati di sana pianta racconta delle storie, come quella dello scorso anno sul "Gigante del Najon", questa estate trasferita al Rifugio Dosso Larici, in Paganella, per fare in modo che le tradizioni popolari non si perdano con il fluire del tempo. E proprio quest'anno ha deciso di dedicare la sua speciale esposizione al gufo.

Perché?

«Perché il gufo, in dialetto "beiel" rappresenta una metafora – ci ha spiegato Gigi – quella della conoscenza e della diffusione della cultura, delle tradizioni. Ho dedicato gran parte della mia vita a recuperare testimonianze dei tempi trascorsi, raccogliendo documenti antichi, vecchie foto, utensili del passato, parlando soprattutto con le persone anziane del paese per lasciare traccia scritta delle loro esperienze di vita. Perché sono convinto che non possiamo capire chi siamo se non conosciamo chi e come eravamo. In fondo ognuno di noi geneticamente è legato a chi ci ha preceduto e questo legame non è solo fisico, ma anche culturale. Il gufo per me rappresenta tutto questo: me lo immagino sempre appollaiato su un albero che di notte si guarda intorno, girando la sua testa rotonda, come un guardiano».

In pratica come un custode delle tradizioni?

«Esatto proprio così: un vecchio saggio, custode delle nostre tradizioni».

Quindi ascoltando il classico grido del gufo non hai pensato che potesse essere presagio di cattiva sorte?

«Beh, qualche volta non posso nascondere che anche io ho avuto questa tentazione, condizionato forse dai racconti che ci facevano i nostri nonni da bambini, in questo senso basta ricordare il termine "gufare", ma sono convinto che ognuno di noi dovrebbe avere un gufo per amico. Un amico che ci lega al nostro passato senza il quale non possiamo costruire il nostro futuro. Ecco perché quest'anno ho deciso di realizzare, insieme all'amico Vigilio Tonidandel, la "Casetta dei gufi" per raccontare ai bambini le meraviglie della natura e le nostre leggende e tradizioni».



Ph. Rosario Fichera

AN OWL AS A FRIEND

Gigi Weber, known writer, photographer and scholar of folk traditions of Fai della Paganella, decided to dedicate to the owl his awaited exposure of strange and ancient objects, which he realizes in his beloved garden. For him, the owl is a symbol, a metaphor of the knowledge and dissemination of culture, folk customs, and a friend that binds us to our past without which we cannot build our future.



Un museo tra le case per scoprire la vita di un tempo

A Fai della Paganella, a Cortalta, alcuni abitanti, tra gli avvolti della propria contrada, hanno dato vita al M.A.S., il Museo delle Arti e dei Saperi, portando alla luce straordinarie testimonianze del passato per capire come si viveva in montagna durante il secolo scorso. E le differenze con le abitudini di oggi.



Ph. Archivio Museo M.A.S.

Una delle sale del M.A.S.

Ma come si viveva una volta sull'altopiano della Paganella? Quali erano le attività manuali della gente di montagna vissuta nei primi anni del secolo scorso? Quali erano gli attrezzi e gli utensili a disposizione dei contadini e delle massaie?

Se si vuole dare una risposta a queste domande, per conoscere ancora meglio il territorio in cui si vive o si trascorrono momenti importanti della propria vita come le vacanze, basta fare una visita al M.A.S., il "Museo delle Arti e dei Saperi" di Fai della Paganella, nato lo scorso anno negli antichi e suggestivi avvolti della contrada di Cortalta.

Il museo, realizzato con la consulenza scientifica di Cleto Matteotti, esperto del Museo degli Usi e dei Costumi di San Michele all'Adige e il supporto del Comune, è nato grazie all'iniziativa e alla passione di alcuni abitanti del luogo che hanno messo a disposizione, in forma assolutamente gratuita, antiche porzioni di abitazioni, numerosi e rari oggetti storici, documenti, oltre al proprio entusiasmo e lavoro. Molti degli oggetti esposti nel museo sono stati collezionati negli anni dal "Comitato San Rocco" di Cortalta.

«Nel percorso che abbiamo realizzato – ha spiegato Erminio Tonidandel, presidente dell'associazione che gestisce il museo – gli oggetti storici presenti prendono nuova vita, riemergendo da depositi polverosi e abbandonati per raccontare al visitatore la loro storia in un susseguirsi di luci e ombre.

Chi entra nel museo si sentirà trasportato in un tempo ormai lontano e in parte dimenticato e potrà scoprire profumi, odori e storie del passato e gli strumenti attraverso i quali la gente del paese organizzava e svolgeva il lavoro quotidiano».

Il museo, a partire dal 20 giugno, fino a metà settembre, è aperto tutti i giorni, ad eccezione di lunedì, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 (la domenica su prenotazione).

Con questa iniziativa si è voluto avviare, come ha evidenziato il curatore Cleto Matteotti, un progetto di raccolta di frammenti sparsi della storia di singole famiglie per unirli a formare una memoria condivisa.

Un sentire comune per rafforzare il carattere d'identità del paese e per offrire al visitatore la possibilità di una valutazione più critica dell'attuale stile di vita. Uno stile, improntato al consumo, mentre una volta si basava sull'atto del conservare.



Ph. Archivio Museo M.A.S.



Ph. Tiziana Latizia

A MUSEUM AMONG HOUSES TO DISCOVER THE LIFE OF THE PAST

In Fai della Paganella, Cortalta, some residents, founded the M.A.S., the Museum of Arts and Knowledge, bringing to light extraordinary testimonies of the past to understand how people lived in the mountains during the last century and the differences with today's habits. The museum was born thanks to the initiative and passion of some locals who provided, free of charge, ancient portions of homes, many rare historical objects and documents in addition to their enthusiasm and work.



IL LAGO PIÙ BELLO D'ITALIA

Anche quest'anno, per la settima volta, Legambiente e Touring Club Italiano hanno assegnato al lago di Molveno le 5 vele, proclamandolo, per il terzo anno consecutivo, il più bello d'Italia. Un riconoscimento prestigioso che premia l'impegno per la salvaguardia e la valorizzazione di questo splendido tesoro naturale, le cui acque, nelle zone più fredde e profonde, sono popolate e predilette dal salmerino alpino, specie ittica simbolo dei bacini lacustri delle Alpi. Per la quale a Molveno è stato creato il Centro Ittiogenico, struttura di eccellenza per l'allevamento a fini non commerciali di questo straordinario salmonide.

Q

uello di Molveno è il lago più bello d'Italia e ad affermarlo sono due importanti istituzioni, Legambiente e Touring Club Italiano nella loro guida 2016 dal titolo "Il mare più bello", la famosa e rinnovata Guida Blu che elenca e descrive le località balneari marine e lacustri premiate

con le cinque vele, il riconoscimento assegnato a chi ha saputo coniugare turismo e sostenibilità.

La guida, oltre ad assegnare al lago di Molveno per la settima volta le cinque vele, posiziona lo spettacolare bacino lacustre dell'altopiano della Paganella anche al primo posto nella classifica dei laghi più belli d'Italia. Un primato assegnato allo specchio d'acqua di Molveno per il terzo anno consecutivo.

Un risultato prestigioso, ottenuto grazie a una lungimirante azione di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale, coniugando le politiche e le opere turistiche realizzate intorno al lago con l'integrità e la naturalità dello stesso bacino lacustre.

Il lago di Molveno, una vera e propria perla racchiusa tra la Paganella e le Dolomiti di Brenta, da questo punto di vista rappresenta un indicatore dell'alta qualità ambientale del territorio, qualità testimoniata, peraltro, dalla presenza di alcune specie animali che proprio nel lago hanno trovato il terreno ideale per vivere e riprodursi. Come nel caso del salmerino alpino, specie ittica simbolo dei bacini lacustri delle Alpi che ha rischiato, allo stato naturale, di estinguersi, ma che grazie a un'iniziativa della locale Associazione Dilettanti Pesca Sportiva è tornato a ripopolare i laghi alpini.

Nel 2005 l'Associazione pescatori molvenese ha dato avvio, infatti, a uno dei progetti naturalistici sulla fauna ittica più importanti del Trentino e delle Alpi: l'allevamento ai fini del ripopolamento del salmerino alpino, per il quale è stato poi realizzato il Centro Ittiogenico di Molveno.

Questa struttura, creata con il supporto del Comune, della Provincia Autonoma di Trento, del Parco Naturale Adamello Brenta, dell'Enel e del Bacino Imbrifero Montano, è diventata oggi il centro di eccellenza delle Alpi per l'allevamento a fini non commerciali del salmerino alpino e di altre specie lacustri, come la trota. Il Centro è l'unico organismo abilitato e riconosciuto dalla Provincia Autonoma di Trento per il recupero e l'allevamento di alcune specie ittiche in via di estinzione e grazie alla collaborazione con il Parco Naturale Adamello Brenta, è diventato anche un luogo di formazione e informa-



zione sulla biodiversità trentina della fauna ittica, organizzando visite guidate alla struttura che registrano un numero sempre più alto di visitatori.

Il fatto che Molveno sia considerata il luogo ideale nelle Alpi per il ripopolamento del salmerino alpino, dipende anche dalle caratteristiche ambientali del luogo. Il Centro Ittiogenico, infatti, è stato costruito lungo le sponde del



Ph. Centro ittico Molveno

Il salmerino alpino

Rio Massò, le cui acque, provenienti dalle Dolomiti di Brenta, limpidissime, pulite e fredde tutto l'anno (con temperature che variano dai 5°C invernali, ai 7°C estivi) sono particolarmente indicate per l'allevamento di questo bellissimo salmonide.

Ogni anno vengono rilasciati nelle splendide acque del Lago di Molveno degli esemplari di salmerino, i quali, durante il periodo della riproduzione, da fine settembre a gennaio, danno vita a un fenomeno sorprendente: dal lago cercano di risalire le acque del Rio Massò, per tornare negli stessi luoghi dove sono nati, mossi da un istinto misterioso e affascinante.

THE MOST BEAUTIFUL LAKE OF ITALY

This year, for the seventh time, Legambiente and the Italian Touring Club have assigned five sails to the Molveno Lake, declaring it, for the third consecutive year, the most beautiful lake in Italy.

A prestigious award honoring the commitment to the preservation and development of this beautiful natural treasure, whose coldest and deepest waters are populated by the char: a fish symbol of the Alps lake basins. In Molveno there is even a fishery, center of excellence in the Alps for the breeding of non-commercial char.



IL FASCINO DI CASTEL BELFORT

Le vestigia di Castel Belfort, che da Colle Malgulo dominano sulla Val di Non, emanano ancora oggi un'attrazione particolare, evocando storie di un tempo e affascinanti misteri.

La bellezza di Castel Belfort, uno dei monumenti storici più importanti di Spormaggiore e dell'altopiano della Paganella, è il forte fascino che emana. Camminando lungo quelli che una volta erano i suoi corridoi, con le ampie vedute sulla Val di Non, si respira un'aria di mistero e di attrazione. Forse proprio perché l'ala più grande visitabile del maniero è costituita solo dagli imponenti muri portanti e perimetrali, unici superstiti del tempo, oltre la torre medioevale, costringendo così il visitatore ad immaginare come poteva essere la struttura con le sue ampie stanze e i soffitti nel pieno del suo splendore. E in quell'atto di immaginazione, probabilmente, ognuno dà libertà alla propria fantasia, rivivendo storie di cavalieri e imprese coraggiose. E di segreti, pensando a leggende popolari, come quella che suppone l'esistenza di un tunnel, ricavato tra le cavità della valle, che collega il castello a quello poco distante di Sporminore. E chi sa se si tratta solo di una leggenda?

Il cosiddetto "palazzo", il corpo principale del castello, dopo che un terribile incendio lo rase quasi del tutto al suolo, è stata ricostruita, dai conti Saracini di Trento nel 1700, con criteri sotto molti aspetti più moderni rispetto a quelli medioevali. Però, come una preziosa eredità tramandata negli anni, ancora oggi è possibile ammirare la parte più antica, risalente al 1311, costituita dalla stupenda torre merlata, chiamata Torre Tissone (dal nome di chi la fece all'epoca edificare).

Dopo i lavori di restauro, realizzati dal Comune di Spormaggiore e dalla Provincia Autonoma di Trento e la messa in sicurezza del castello, attraverso una passerella (all'epoca un ponte levatoio) è possibile accedere oggi al secondo piano della torre, dalla quale si può ammirare un panorama mozzafiato sulla Valle di Non e le Dolomiti di Brenta e immaginare i possibili segreti custoditi in questo straordinario maniero. E chi sa, che aspettano solo di essere scoperti.

I MISTERI DEL LAGO DI ANDALO

Pur non avendo immissari il lago di Andalo, ogni anno, si riempie e si svuota, grazie a fenomeni carsici che lo rendono unico e affascinante. In estate facendo una passeggiata lungo il giro lago è anche possibile scorgere i “responsabili” di questo straordinario fenomeno naturale.



Passeggiata lungo il lago di Andalo

Ogni anno, tra i mesi di aprile e di giugno il lago di Andalo (una conca di origine glaciale, costituita da roccia calcarea, che si trova a sud del paese a ridosso della cittadella sportiva) si riempie magicamente d'acqua, raggiungendo una profondità, nel punto più alto, di circa 15 metri, ma durante il periodo estivo si svuota lentamente, quasi a scomparire del tutto. Con l'arrivo delle prime piogge autunnali lo specchio d'acqua si riempie ancora una volta, anche se parzialmente, per calare poi di livello con la stagione fredda.

È questo uno dei fenomeni naturali più affascinanti di Andalo, un vero e proprio spettacolo dell'ambiente legato a manifestazioni carsiche e che rende il lago davvero straordinario.

Nel periodo di massimo invaso il bacino raggiunge una lunghezza di circa 1.500 metri e una larghezza di circa 360 metri,



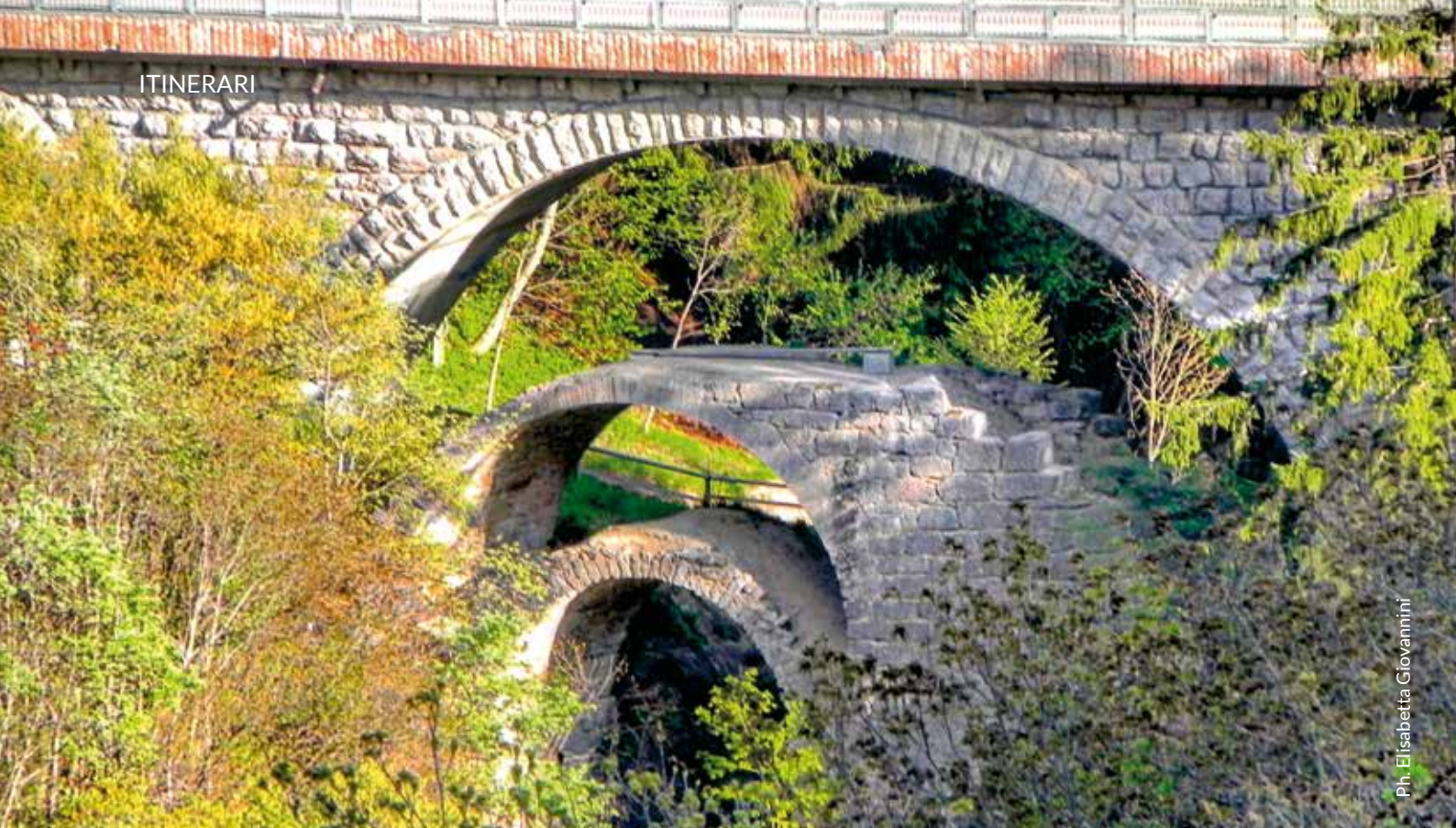
Ph. Laura Galvagnini

assumendo una forma più larga sul versante a nord, e più stretta su quello a sud. L'acqua in eccesso defluisce verso il Rio Lambin, immissario del lago di Molveno, ma la cosa interessante, e sotto molti aspetti incredibile, è che questo lago, unico caso in Trentino, non ha immissari.

Il mistero di come faccia a riempirsi si può scoprire in estate con una passeggiata lungo il giro lago. In questo periodo, grazie al livello basso dell'acqua, è possibile infatti scorgere l'esistenza di alcuni inghiottitoi carsici, dei veri e propri imbuto da dove l'acqua, proveniente dal Piz Galin e dalla Paganella, facendo un viaggio d'andata e ritorno, affluisce in grosse polle, per poi defluire, lentamente, fino a scomparire del tutto.

Incamminandosi lungo la sponda sinistra che costeggia i pendii del Piz Galin, si possono notare, nella parte più interna del bacino, delle zone di forma circolare e leggermente convesse, con un diametro di tre cinque metri e di un colore dell'acqua verde intenso: sono gli imbuto carsici da dove l'acqua affluisce e defluisce e che determinano l'intermittenza del lago.

Dopo alcuni lavori di contenimento, in estate il centro del bacino non è mai completamente asciutto e l'acqua presente, pur essendo di colore verde intenso per via delle alghe, è pulitissima. In questo ecosistema lacustre vivono piante acquatiche, insetti, uccelli, anatre, rospi e nei periodi di piena è stata rilevata anche la presenza di una specie di piccoli pesci, le sanguinerole che scompaiono attraverso gli imbuto durante il periodo di prosciugamento. La presenza di questi pesciolini confermerebbe l'esistenza di una cavità carsica e forse di un bacino sotterraneo, collegato a quello stagionale di Andalo. Un altro affascinante mistero di questo lago.



Ph. Elisabetta Giovannini

TRE PONTI PER CAVEDAGO

Realizzato in varie epoche storiche, l'antico ponte a tre arcate sovrapposte che si può ammirare lungo la strada statale la Rocchetta-Cavedago-Andalo, rappresenta uno degli itinerari storici più suggestivi dell'altopiano della Paganella.

Si può proprio dire che il 3 sia un numero ricorrente a Cavedago, a cominciare dalle tre "perle" che caratterizzano questa bellissima località dell'altopiano della Paganella: lo splendido panorama che si può ammirare su tutta la Val di Non; la meravigliosa chiesetta di San Tommaso risalente al secolo XIII e l'antico ponte sul Rio Lavesol a tre arcate sovrapposte (e qui torna il numero 3) scelto nel 1955 come stemma comunale. Questo famoso ponte di Cavedago che si può ammirare percorrendo la strada statale 421 verso Andalo, chiamato "Ponte del Fòrech", riassume l'essenza e la storia del paese.

Normalmente si parla di ponte a tre arcate, ma forse sarebbe più corretto dire di tre ponti distinti che negli anni sono stati sovrapposti.

L'arco più antico, come racconta lo storico Silvio Girardi, risale alla seconda metà del XIII secolo, quando il conte del Tirolo Mainardo II finanziò la realizzazione nella zona di strade e di ponti in stile romanico. L'opera con il tempo cadde però in decadenza e nel 1861 subì il crollo della sponda sinistra e quella destra diventerà presto instabile, costringendo gli abitanti a passare per la valle sottostante.

Quando nel 1862 fu realizzata la strada di collegamento Cavedago-frazione Doss-Lavezol-Andalo, venne costruita una seconda arcata, facendo tornare in vita il ponte. La terza arcata, risale infine al 1912 quando fu costruita la strada statale Andalo-Rocchetta. A metà degli anni Novanta la struttura viene infine restaurata così come lo vediamo oggi.

I tre ponti di Cavedago rappresentano sicuramente un itinerario dell'altopiano della Paganella da non perdere: realizzati in pietra, messi l'uno sull'altro, è come se si ammirasse da lontano la stratigrafia di una grande parete rocciosa, dove ogni strato racconta una storia straordinaria, dimostrando il profondo legame tra passato, presente e futuro.



Ph. APT Dolomiti Paganella

Chiesa di S. Tommaso



Ph. APT Dolomiti Paganella



Il piacere salutare di camminare in montagna

Ph. Filippo Frizzera

Le guide alpine di Activity Trentino spiegano il perché del successo dell'andare per monti per scoprire le bellezze della natura e portare benefici al proprio fisico e alla mente.

Il semplice piacere di camminare in montagna sta coinvolgendo un numero sempre più alto di appassionati. L'escursionismo, il geotrekking, l'andare per malghe, il nordic walking, l'assistere estasiati, al sorgere del sole tra le vette, sono tra le proposte che stanno riscuotendo più successo nei programmi di attività proposte dalle guide alpine e dagli accompagnatori di territorio dell'altopiano della Paganella, come quelle di Activity Trentino, una delle realtà di punta in Trentino Alto Adige nell'organizzazione di attività outdoor.

«Questo ritorno alla camminata in montagna – hanno spiegato Claudio Kerschbaumer e Simone Elmi, guide alpine di Activity Trentino – dipende da una serie di fattori tra il quali il “piacere” della fatica e dello stare a contatto con la natura e poi, fatto anche importante, che per camminare in montagna non servono grandi investimenti. Recentemente un giovane si lamentava per il fatto che la montagna sta diventando sempre più alla portata di tutti, che non sia più elitaria. Invece riteniamo che questo sia una bellissima cosa, perché il camminare in ambienti straordinari come le Dolomiti di Brenta o la Paganella è una delle attività, degli sport più salutari che ci possano essere, non solo per l'aspetto fisico, ma anche per quello mentale».

In che senso?

«Quando cammini in montagna e ti guardi intorno avverti che c'è qualcosa di diverso che ti circonda e spesso non sai spiegarlo. È ciò che noi alpinisti chiamiamo il sublime. Il contatto con la terra è quello che ti può dare sensazioni diverse. E poi c'è anche l'aspetto dell'aggregazione: è un'attività che si fa volentieri insieme agli amici, alla famiglia».



Ph. APT Dolomiti Paganella



Ph. APT Dolomiti Paganella

Camminare quindi per fare sport, con benefici fisici e mentali grazie al contatto con la natura.

«Esatto: ognuno lo deve fare in base alle proprie capacità fisiche e in prospettiva, e questo potrebbe essere un futuro anche non molto lontano, il medico potrebbe prescrivere una settimana di trekking per un'attività fisica mirata, con la guida alpina pagata dal servizio sanitario».

THE HEALTHY PLEASURE OF WALKING IN THE MOUNTAINS

The simple pleasure of walking in the mountains is involving an increasing number of fans. Hiking, geotrekking, going to the mountain huts, nordic walking and watching in awe the sunrise among the peaks, are just some of the successful activities offered by the Paganella mountain guides, like those of Activity Trentino, one of the leading entity in Trentino Alto Adige for the organization of outdoor activities.



La fauna selvatica a portata dei bambini

Ph. Parco faunistico Spormaggiore

di *Mariano Marinolli*

In attesa dell'arrivo della simpatica lontra, il Parco faunistico di Spormaggiore, diventato una delle maggiori attrazioni dell'altopiano, ha organizzato per questa estate numerose iniziative per avvicinare i più piccoli alla fauna selvatica, con la possibilità, insieme alle guide del Parco e in massima sicurezza, di portare anche il cibo agli animali.

Il Parco faunistico di Spormaggiore è un'attrazione sempre più gettonata non solo dai turisti, ma anche da quanti intendono affrontare un percorso didattico per conoscere la fauna selvatica alpina. Basta solo dire che nel 2015 si sono contati oltre 45.000 visitatori, con un incremento del 10% sull'anno precedente. Dall'11 giugno fino al 30 settembre, il Parco rimarrà aperto ogni giorno e, tra le novità dell'estate 2016, saranno organizzati vari laboratori per bambini, proprio per avvicinare i più piccoli alla fauna selvatica. Addirittura le guide del Parco accompagneranno gli stessi bambini, nella massima sicurezza, a portare il cibo agli animali.

Oggi all'interno del Parco, nei recinti immersi nel verde della vasta superficie che lo ospita, vivono sei specie di animali: tre linci, tre volpi, quattro lupi, due gatti selvatici, quattro gufi reali e due orse. Nei mesi scorsi è morta a 49 anni di età l'orsa Bel, la più vecchia d'Europa, ma per il momento non si pensa di sostituirla; tra l'altro, l'ente gestore della struttura cerca, piuttosto, di far arrivare a Spormaggiore la lontra. Dallo scorso anno, infatti, il recinto con il laghetto per le lontre è già pronto, ma mille difficoltà di ordine burocratico non consentono ancora di portare in Trentino questa specie protetta

appartenente alla famiglia dei mustelidi, anche se è sempre viva la speranza di poterla avere nel corso dell'estate.

Per il momento, in attesa delle lontre giocherellone, la fattoria didattica, con tutti gli animali da cortile, rimane il recinto più amato dai bambini. Tra i progetti futuri del Parco faunistico rientra anche la volontà di aprire un padiglione dedicato agli esemplari della fauna autoctona: «Si pensava di iniziare con l'inserimento di cervi e caprioli, le razze selvatiche più note nelle nostre montagne – spiega Andrea Marcolla, presidente dell'ente gestore del Parco faunistico – ma non abbiamo ancora ottenuto le prescritte autorizzazioni del Ministero dell'ambiente. Non appena le riceveremo, potremo iniziare a popolare anche l'area che intendiamo mettere a disposizione per la fauna autoctona».

In un domani non lontano, dunque, il Parco potrà annoverare anche faine, scoiattoli, tassi e, più avanti, non è da escludere l'eventualità di ospitare anche alcuni uccelli rapaci. «Però, questa è solo un'idea al di là da venire – osserva il presidente Marcolla – e per ora stiamo concentrando tutti i nostri sforzi sulla lontra».

Tra le idee future rientra anche la realizzazione di un giardino botanico; il Parco possiede un patrimonio floristico tipico dell'ambiente alpino e in particolare di piante che ben si adattano a un microclima di media montagna. Numerose sono quindi le latifoglie con maestosi faggi, aceri, cornioli, sorbo, noccioli e rovere. Ma nel percorrere i sentieri del Parco si possono ammirare anche varie conifere, come l'abete bianco e rosso e i larici che sovrastano il sottobosco di salicome, carpini e roverella.

WILDLIFE AT CHILDREN "FINGERTIPS"

While waiting for the nice otter, Spormaggiore Wildlife Park, one of the major Paganella attractions, has organized numerous summer initiatives to approach children to wildlife, with the possibility to bring foods to the animals safely with park guides.



Ph. Area Faunistica

Il gatto selvatico



Ph. APT Dolomiti Paganella_Vogolino



Ph. Tiziana Latizia

La lince



Ph. APT Dolomiti Paganella

Dolomiti Paganella Family Festival

LA GRANDE FESTA PER I BAMBINI E I GENITORI

Torna anche quest'anno, a giugno, sull'altopiano della Paganella il "Dolomiti Paganella Family Festival", la manifestazione di eventi, giochi e intrattenimento pensata per le famiglie e in particolare per i bambini. Il programma di attività, come spiegano all'Apt Dolomiti Paganella, è davvero ricco ed entusiasmante, a testimonianza della vocazione turistica dell'altopiano per le famiglie e per gli amanti dello sport e delle attività all'aria aperta.

Il programma completo del festival, con i relativi costi e orari, è disponibile nelle sedi e sul sito internet dell'Apt Dolomiti Paganella (www.visitdolomitipaganella.it).

Si parte il 20 giugno con una visita guidata, a bordo del trenino del Family Festival, ai pascoli e alle stalle di Fai della Paganella, con tanto di aperitivo negli agritur a base di prodotti trentini. L'escursione prevede per i bambini anche laboratori e la costruzione della casetta delle api all'apicoltura a Fai della Paganella. Il pomeriggio, alle 15, open day al Life Park di Andalo e la sera, alle 21.15, spettacolo di apertura della manifestazione.

MARTEDÌ 21 GIUGNO, alle 9, gita con il trenino, con partenza da Andalo, da Piazza Dolomiti, alla volta del Parco faunistico di Spormaggiore, per andare a scoprire la casa degli orsi, le linci, i lupi e i gufi reali; alle 11 il Water party al nuovissimo Lido di Molveno, con musica, giochi acquatici nelle nuove piscine, baby dance, gonfiabili.

Dalle 15.30 alle 16.30, al Life Park di Andalo, si continua con il "Minimasterchef", dove i bravissimi chef dell'altopiano della Paganella, coinvolgeranno i bambini nella preparazione di deliziosi piatti trentini. Ogni partecipante riceverà in omaggio un grembiule da vero chef.

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO, alle 9.50, in località Dosson Andalo, giornata dedicata all'avventura, con la costruzione di una vera capanna nel bosco. Alle 16, al Palacongressi di Andalo, andrà invece in scena il "Family day".

GIOVEDÌ 23 GIUGNO, appuntamento alle 9.30 ad Andalo in Piazza Dolomiti per andare a scoprire a Spormaggiore, con il trenino del festival, il magico mondo delle api, con assaggi di miele e giochi tra le affascinanti e misteriose mura di Castel Belfort; alle 14.30 ritrovo alla palestra di roccia del Life Park di Andalo e passeggiata nel bosco per famiglie, con una caccia al tesoro.

Alle 21, con ritrovo al Palazzetto dello sport di Fai della Paganella, partenza per una panoramica e avventurosa passeggiata in notturna nel bosco con frontalini; in alternativa, alle 21.15, al Palacongressi di Andalo, spettacolo per famiglie.

VENERDÌ 24 GIUGNO, ritrovo alle 9.30 ad Andalo in Piazza Dolomiti, per la gita al "Villaggio del folletto del Meriz", in Paganella, per scoprire insieme ai bambini, a pochi minuti dal Rifugio Meriz, le casette nel bosco dove abitano un folletto e i suoi simpatici amici; alle 10.30, al Life Park Andalo, i "Racconti nel bosco", con la rappresentazione di una fiaba trentina; 15.30, al Lido lago di Molveno, divertente pomeriggio con "Cake design" con gli animatori, baby dance e tanta musica.

SABATO 25 GIUGNO, alle 21.15, al Palacongressi Andalo, spettacolare serata di magia.



Ph. APT Dolomiti Paganella



Ph. APT Dolomiti Paganella



Ph. APT Dolomiti Paganella

Nuovo percorso ciclabile “dolce” per tutta la famiglia

Realizzato in Paganella, lungo la strada forestale che collega i rifugi Dosson e Meriz, un nuovo percorso bike senza pendenze adatto a tutti. Possibilità di noleggiare le biciclette direttamente al rifugio e gita in malga anche con il servizio navette.

La Paganella, da questa estate, potrà essere percorsa in bicicletta anche dai bambini. Infatti le società Paganella Rifugi e Paganella 2001 hanno realizzato, nell'ambito del circuito “Dolomiti Paganella Bike”, un percorso cosiddetto “dolce”, senza particolare pendenze, adatto non solo ai bambini, ma anche a chi non è particolarmente allenato o non vuole affrontare in bicicletta le tipiche salite e discese in montagna.





Ph. APT Dolomiti Paganella

Il rifugio Meriz in Paganella

«Il percorso, di 4,2 km, praticamente pianeggiante - spiega Fabrizio Tonidandel, Coordinatore della Paganella Rifugi - si snoda lungo la strada forestale che collega i rifugi Dosson e Meriz. L'inizio del percorso si raggiunge comodamente con gli impianti di risalita, dal centro di Andalo, scendendo alla stazione intermedia di Pian del Dosson, dove, all'omonimo rifugio, si potranno noleggiare delle "E-bike", delle mountain bike o le biciclette per bambini. Giunti al rifugio Meriz, per i ciclisti è prevista la possibilità di parcheggio delle biciclette e la visita a piedi o con il servizio navetta alla nuova Malga di Fai, per gustare lo yogurt fresco di montagna e il tipico formaggio di alpeggio. Questa nuova iniziativa rientra nel nostro programma di attività che ha come obiettivo di avvicinare ancora di più le famiglie e soprattutto i bambini alla montagna, attraverso proposte adatte a loro, coinvolgendoli con il gioco, il divertimento, il contatto diretto con la natura, gli alberi, gli animali. In questo senso un'altra delle attività che saranno svolte, sulla scorta del successo dello scorso anno, è quella del "Folletto del Meriz" che quest'anno sarà ancora più appassionante grazie alla nascita del "Piccolo villaggio del folletto"».

NEW "EASY" BICYCLE ROUTE FOR THE WHOLE FAMILY

In Paganella, along the mountain road that connects Dosson and Meriz huts, there is a new bike route without steep gradients suitable for everyone. Possibility to rent bikes directly at the mountain hut and to ride to mountain alms even with shuttle service.



LE SORPRESE DELLE BIBLIOTECHE DELLA PAGANELLA

di *Rosario Fichera*

Di loro non si parla spesso, ma la rete di biblioteche presenti sull'altopiano della Paganella sono tra le mete più frequentate dai turisti, soprattutto famiglie con bambini. Una rete di sette sedi, di cui due rappresentano delle assolute novità in campo internazionale.



Ph. Tiziana Latizia

È

una di quelle notizie a cui spesso non si dà particolare rilievo, ma una delle mete più “gettonate” dai turisti (soprattutto famiglie con bambini) che frequentano l’altopiano sono le Biblioteche della Paganella, una rete di sette punti d’incontro e di lettura che riservano delle vere e proprie sorprese.

Cinque di queste sedi sono dislocate una per ogni comune dell'altopiano (ad Andalo si trova quella principale) mentre le altre due - delle vere e proprie novità a livello internazionale - si trovano rispettivamente in Paganella, ai Piani di Gaggia, dove in collaborazione con la società degli impianti "Valle Bianca" è stato realizzato il *Biblioigloo*, primo caso in Europa di biblioteca pubblica in quota; a Spormaggiore, alla Casa dell'orso, dove è stata creata la "Biblioteca dell'orso", la prima e unica struttura esistente dedicata all'orso per bambini da 0 a 10 anni, con un patrimonio di circa mille tra libri e dvd.

Oltre agli alunni delle scuole dell'altopiano, tra i propri frequentatori abituali la biblioteca annovera molti giovani e anziani.

Per loro, sia turisti, sia locali, sono organizzate, infatti, numerose attività culturali e d'intrattenimento, come incontri con gli autori, concerti, corsi di scultura, di cucina, musicali; e per i più piccoli anche spettacoli teatrali, a cominciare dall'applauditissimo festival estivo di teatro di figura e arti popo-

lari "Arriva il Barbatàngheri", con compagnie internazionali e artisti di strada che mettono in scena spettacoli con svariate tecniche, dal mimo, al teatro di figura, dal teatro delle ombre ai burattini, dalle marionette a filo, ai pupi siciliani.

Ma il vero punto di forza di questa struttura pubblica (che come proprio logo ha scelto l'immagine di un orso bruno) oltre agli ambienti coloratissimi, piacevoli da vivere e dotati di tutti i confort e di moderne attrezzature tecnologiche, è la capacità di essere motore culturale del territorio.

«Il nostro compito - ha spiegato Graziano Cosner, bibliotecario responsabile - non si esaurisce nel mettere a disposizione del pubblico l'importante patrimonio di cui disponiamo, fatto di libri, riviste, film, cd, dvd, giochi, ma di fare in modo che questo immenso tesoro culturale viva, "uscendo" dagli scaffali per diffondersi tra le persone, coinvolgendole, in modo che esse stesse diventino protagonisti e promotori di iniziative socio-culturali sul territorio. Esempi sono il progetto "Sceglilibro", un concorso



Ph. Tiziana Latizia

Spazio bimbi alla biblioteca di Andalo



letterario “gestito” dai ragazzi o la collana di libri fotografici sui cinque paesi dell’altopiano che abbiamo realizzato, nell’ambito del “Progetto memoria”, con il coinvolgimento diretto degli abitanti e delle scuole».

Durante il periodo estivo le Biblioteche della Paganella, oltre ai ragazzi, dedicano particolare attenzione ai più piccoli, con aree dedicate nei propri locali dotate di libri parlanti, di giochi, di un arredamento che tiene conto delle esigenze dei bebè, fino ai bambini più grandi, organizzando diversi eventi, con l’obiettivo di coinvolgere anche i genitori che diventano dei veri e propri compagni di gioco dei figli.

Nelle diverse sedi delle biblioteche lavorano, oltre a Graziano Cosner, quattro bibliotecari, Sandro Osti, Sabrina Tabarelli, Marilena Faoro, Nicole Failo, più due collaboratori, Mariano Dal Rì e Camilla Pedrotti.

Le sedi delle Biblioteche della Paganella

SEDE CENTRALE DI ANDALO:

Palazzo Dolomiti,
Piazzale Paganella, 3 0461/585275
andalo@biblio.infotn.it

MOLVENO:

Piazza Scuole, 1
0461/586413
molveno@biblio.infotn.it

CAVEDAGO:

Via del Tomas, 2
0461/654386
cavedago@biblio.infotn.it

FAI DELLA PAGANELLA:

Via Villa, 29
0461/583558
faipaganella@biblio.infotn.it

SPORMAGGIORE:

Località Spiazzola
0461/653305
spormaggiore@biblio.infotn.it

PAGANELLA'S LIBRARIES SURPRISES

We do not often speak of them, but the libraries of Paganella are among the most popular destinations for tourists, especially families with children. Paganella offers a network of seven libraries, two of which are located respectively on the mountain. The Biblioigloo at Piani di Gaggia, which is the first altitude public library in Europe and Casa dell'Orso ("The Bear House") in Spormaggiore, which is the first and only one existing structure dedicated to the bear for children from 0 to 10 years, with assets of about a thousand of books and dvds.



ANCORA PIÙ RICCO IL DOLOMITI PAGANELLA BIKE

di Luca D'Angelo

CREATI DUE NUOVI EMOZIONANTI PERCORSI NELLO STRAORDINARIO REGNO
PER LE DUE RUOTE CHE SI SNODA TRA LE DOLOMITI DI BRENTA E LA PAGANELLA.





Il “Dolomiti Paganella Bike”, lo straordinario regno per le due ruote, con oltre 50 itinerari che si snodano tra le Dolomiti di Brenta e la Paganella, in grado di soddisfare tutte le utenze, dal *Family*, al *Cross country*, dal *All mountain enduro*, al *Downhill-freeride*, quest’anno si è arricchito con due nuovi entusiasmanti percorsi: il tour enduro “Bear trail” e il tracciato downhill “Peter Pan”.

Il “Bear trails”, si presenta già come il fiore all’occhiello dei tour enduro del “Dolomiti Paganella Bike”. Con un simpatico orso bruno come logo, l’itinerario si snoda attraverso i migliori *single trails* della Paganella, con una lunghezza di 59 km, oltre 4 km di discesa e l'utilizzo di sei impianti di risalita diversi, toccando i paesi di Molveno, Andalo, Fai della Paganella, Cavedago e Spormaggiore.

Il percorso, adatto ad esperti, dotati di mountain bike *full suspension*, permette la possibilità di passare anche attraverso il Parco faunistico di Spormaggiore, per ammirare i lupi, le linci, l’orso bruno e gli altri simpatici animali ospiti della struttura.

“Peter Pan” è il nuovo percorso di *downhill* “moderno” realizzato nell’ambito del





Ph. Dolomiti Paganella Bike

“Bike park Fai della Paganella” con emozionanti curve paraboliche, gobbe e panettoni. Il tracciato (che rappresenta il primo *flow trail* di difficoltà media, dell'area della Paganella) è il più facile del Paganella Bike park, ma la sua realizzazione è stata finalizzata al massimo divertimento, anche per utenti medi e avanzati. Il trail, con le sue innumerevoli gobbe, curve paraboliche, permette anche all'utente neofita di avvicinarsi al *downhill*, ma soprattutto di fare divertire ogni tipo di rider, anche il più esigente. Il trail, lungo 3,3 km, con un dislivello di 395 metri e una pendenza media del 12%, è collegato in vari punti con il percorso più tecnico *Easy rider*.

THE EVEN BETTER DOLOMITI PAGANELLA BIKE

"Dolomiti Paganella Bike", the unique two wheels kingdom, with over 50 routes that run between the Brenta Dolomites and Paganella, can meet all different needs: families, Cross Country, All Mountain Enduro and Downhill-Freeride. This year it has been enriched with two new exciting paths: the enduro tour "Bear Trail" and the downhill track "Peter Pan".

IL PROSSIMO NUMERO

Inviateci le vostre foto di paesaggi invernali scattate sull'altopiano della Paganella

Con il prossimo numero di "Paganella Dolomiti Magazine" continuerà il viaggio alla scoperta dell'ambiente naturale, del territorio, delle tradizioni dell'altopiano della Paganella, con i suoi personaggi, gli ospiti, le tantissime iniziative per gli altrettanti numerosi appassionati di sci alpino e di tutte le altre pratiche sportive a contatto con la montagna in veste invernale.

L'arrivo della neve ogni anno regala emozioni sempre nuove e un paesaggio imbiancato non è mai uguale a sé stesso. È questa la magia dell'inverno: la candida coltre bianca, a seconda della quantità caduta, delle trasformazioni che subisce con le condizioni meteo, a cominciare dalla temperatura, modifica ogni giorno l'ambiente circostante, plasmandolo così come farebbe uno scultore con la creta, creando delle vere e proprie opere d'arte.

Nel prossimo numero racconteremo tutto questo, cercando di cogliere con le immagini come la neve trasforma il paesaggio, facendo vivere in tutti noi delle forti e indimenticabili sensazioni. E lo vorremmo fare insieme a voi lettori, pubblicando anche le vostre foto scattate in Paganella o nelle Dolomiti di Brenta negli ultimi tre anni, con le quali avete "fermato" per sempre un momento di emozione vissuto di fronte a un affascinante paesaggio ammantato dalla coltre bianca. Le foto, possibilmente in alta definizione, dovranno essere inviate entro e non oltre il prossimo 31 ottobre tramite internet all'indirizzo a marketing@paganella.net. Saremo felici, ove possibile e senza nessun onere a carico di "Paganella Dolomiti Magazine", di poterle pubblicare, per condividere insieme le meraviglie che regala la stagione bianca.

THE NEXT ISSUE - Send us your pictures of Paganella winter landscape

Each year the snow arrival gives new emotions and as we know, a white landscape is never equal to itself. In the next issue, we will tell all of this, trying to catch the images of snow transforming the landscape and making living in all of us strong and unforgettable sensations. We will also publish your pictures taken in Paganella or on the Brenta Dolomites of the last three years, with whom you have "secured" a forever moment of emotions lived in front of a fascinating landscape cloaked by a white blanket.

Pictures, possibly in high definition, must be sent no later than October 31 through the website marketing@paganella.net. We will be happy to publish them at no charge for "Paganella Dolomites Magazine".



PREPAGATE

L'APP PER LA TUA PREPAGATA



1. SCARICA
E ATTIVA L'APP



2. ASSOCIA UNA
O PIÙ CARTE



3. ESEGUI LE PRINCIPALI
OPERAZIONI DIRETTAMENTE
DAL TUO SMARTPHONE



Scarica l'APP **PREPAGATE** e gestisci la tua carta ricaricabile direttamente dallo smartphone. Visualizza il saldo e i movimenti, ricarica la carta e trova tutti gli ATM per i prelievi gratuiti. Se hai una carta Ricarica EVO puoi anche inviare bonifici e visualizzare le bollette direttamente dall'APP.

Disponibile su
App Store

Disponibile su
Google play

CARTE PREPAGATE DISTRIBUITE DA:



Casse Rurali
Trentine



ANDALOLIFEPARK.IT

TRENTINO



SPORT RELAX FAMILY

